

La cultura della separazione...

La cultura della separazione abita i nostri tempi da diversi decenni ormai... Da quando, grosso modo agli inizi degli anni '80 del secolo scorso, si decise che tagliare le tasse ai ricchi avrebbe spinto la crescita del reddito, l'occupazione e il benessere generale.

Invece, quella decisione segnò la trasformazione dell'agire umano: da un agire sociale ad un agire individuale... Da quel momento si sancisce, di fatti, la separazione del capitale dal lavoro.

Il capitale che era stato finalizzato alla realizzazione di investimenti che generano progresso ed inclusione sociale decise... "unilateralmente" di separarsi e di dedicarsi solo ad accrescere se stesso... sostenendo che il lavoro sarebbe arrivato come conseguenza del rialzo della marea.

Invece è iniziata la divaricazione tra i ricchi e i poveri... tra coloro che traggono sostentamento dalle rendite del capitale e tra chi ha bisogno di lavorare per vivere. E' da quel momento che la società ha iniziato a dividersi... come descritto in: a divided society: da Joseph Stiglitz.

E ancora...

Gli uomini e le donne di questo pianeta hanno deciso, in numero sempre crescente, di andare a vivere in città divenute "megalopoli" sancendo di fatti la separazione dalla Natura.

Ma noi siamo fatti di natura... in un certo senso *noi siamo terra* e l'allontanamento dall'ambiente naturale ha dato corso a tutta una serie di malattie fisiche e mentali... ormai ben documentate. L'ultimo rapporto dell'ISS (Istituto Superiore di Sanità) sulla città di Roma dice che sono peggiorati tutti gli indicatori di salute...

Eppure c'era chi già diversi anni fa... un tale Adriano Olivetti, intervenendo ad un congresso di urbanisti nel 1956, espresse la necessità di tornare ad abitare i territori. Espresse il bisogno di coniugare le esigenze del mondo industriale con le esigenze umane di non essere sradicato dai luoghi di vita... dove si può essere felici. (Leggi: Noi sogniamo il silenzio... di Adriano Olivetti)

E ancora...

Il modello di "mobilità sociale" che abbiamo adottato è un modello che di fatto separa chi produce e paga (tasse e contributi) da chi sta comodo e beneficia dei sacrifici altrui. I percorsi di studio sono concepiti quale mezzo per costruire curriculum che forniscono l'accesso a questa parte "privilegiata" della società e del mondo del lavoro scaricando tutti i pesi di investimento, rischio, tasse, e fatica all'altra parte che rimane sempre più sovraccaricata e oppressa.

Le pretese di diritti e redditi sempre più alti dei primi si traducono in drammi per i secondi che tra cartelle esattoriali e fallimenti vivono anni di disperazione, vessazione e rabbia. Per non parlare della corruzione e della politica... Davvero senza vergogna!!!!

E ancora...

Il modello di famiglia nucleare ha di fatto separato la vita dei giovani dalle generazioni dei genitori. Ne è risultato un modo impossibile di conciliare la vita lavorativa con l'esigenza di mettere al mondo e crescere dei figli.

La lontananza fisica tra genitori e figli rende impossibile quell'aiuto reciproco su cui si fonda da sempre la vita della "famiglia umana". Pochi hanno le risorse per ricorrere ad un aiuto a pagamento... perché non si può sostituire la gratuità del lavoro e l'amore di un genitore con la prestazione professionale di chi è vincolato dallo scopo di portare a casa un reddito.

E ancora...

Il ruolo totalizzante che ha assunto il lavoro professionale nella costruzione della propria identità ha separato gli uomini e le donne dalle relazioni sociali, familiari e comunitarie così essenziali alla felicità. Il lavoro ha finito per catalizzare tutte le energie fisiche e mentali oltre che assorbire tutto il tempo disponibile. (Leggi di Dominique Méda - filosofa e sociologa francese: Società senza lavoro. Per una nuova filosofia dell'occupazione.)

Alla fine...

La cultura della separazione è entrata nella parte più intima di un essere umano ed ha scambiato per libertà il diritto di separarsi da un figlio che non si vuole (diritto all'aborto) che di fatto viene ucciso...

Ha scambiato per libertà il diritto di cambiare partner a piacimento sancendo così la *separazione* dall'amore coniugale...

Ha scambiato per libertà il diritto di *separarsi* da chi ha fatto sacrifici perché noi potessimo crescere forti e preparati ammettendo di fatto il diritto al tradimento del "vincolo di cittadinanza" in nome di un presunto diritto alle migliori opportunità professionali.

E ancora...

La cultura dell'arricchimento senza fine ci ha separato dal destino di tanti miserabili che ancora vivono su questo pianeta e dal destino stesso di questo mondo che brucia per il riscaldamento globale e che vomita morte e malattie per i veleni che continuiamo a spargere copiosamente...

Se impera la cultura della separazione... chi farà i sacrifici necessari per costruire un modo unito... un mondo pacificato... un mondo *relazionale*?

Se ci si adegua al mondo così com'è che fine fanno i sogni... le utopie...

Se non si sogna più non c'è neanche la speranza di poter cambiare qualcosa!

...

Ma noi sogniamo in grande... e facciamo grande il nostro futuro.

Rompiamo questa bolla che ha dilatato esageratamente le pretese del presente riducendo il futuro ad un luccichio...

Cioè, agiamo per creare una "relazione forte" tra questo fragile ed assurdo presente ed un futuro bello, grande e luminoso.

Chi sogna non è un utopista... Chi sogna è già in cammino verso un mondo nuovo rinnovato nell'amore, nella bellezza e... nell'unità.

E con l'aiuto di Dio ci riusciremo.

Nicola Di Vico